Anno XL — Martedì 17 Aprile 1906 — Conto corrente con la posta — N. 92

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

L'ASINO DI BURIDANO

Sembra dagli ultimi telegrammi che le cose vanno migliorando. Lo scambio di vedute fra Berlino e Roma, avvenuto in questi giorni, avrebbe portato ad una pacificazione. Si pacifica il vulcano; e pare che venga pacificandosi anche l'imperatore.

Si nota come buon sintomo, la smentita che pubblicò iersera il *Giornale d'Italia*, organo ufficioso, alla notizia che i gruppi finanziarii italiani partecipino al prestito russo. Come è noto, la Germania si è ritirata dal prestito russo a causa del suo malumore contro la Russia pel contegno di questa ad Algesiras. Ora se l'Italia avesse sostituito la Germania nella partecipazione al prestito, questo suo atto avrebbe potuto essere male giudicato a Berlino.

Ma ciò che comincia ad acquistare un carattere inquietante è la insistenza della stampa e degli uomini di Francia a proclamare l'amicizia, anzi meglio l'alleanza dell'Italia con la Francia.

Il *Figaro* ha un articolo ditirambico su Visconti-Venosta che avrebbe dato mano forte ai francesi. E proprio ieri l'ammiraglio francese che è a Napoli, parlando con un giornalista, ha spifferato che la squadra francese era venuta a Napoli, perchè l'Italia è stata con la Francia ad Algesiras.

Queste aperture dei francesi così insistenti ed esagerate non possono fare buona impressione nel nostro paese che è abbastanza intelligente ed equilibrata per comprendere che simili cose non sono argomenti seri e gravi per stabilire l'utilità d'un'amicizia, ma sono mezzucci coi quali si fa talvolta la corte alle signore.

C'è poi troppa retorica in tutto questo: e noi sappiamo che dopo la retorica del 48 a Parigi, venne Oudinot a scacciare gli italiani da Roma; dopo il 59 avemmo Mentana; dopo Digione avemmo Tunisi.

Quello che in fine urta più che tutto è la nostra stampa francofila (due o tre giornali) che vomitano ingiurie contro la Germania. Questo non va bene, anche perchè scopre troppo il giuoco ed invece di far proseliti la causa francofila perde anche le simpatie che ha e che, entro confini ben definiti e non sormontabili, sono ora abbastanza numerose.

Sarebbe bene che l'Italia non si desse l'aria di fare l'asino di Buridano, come già si va per l'Europa mormoracchiando. Prima di tutto perchè, con questa greca designazione, si manca di rispetto più che al nostro paese, al quale non si reca offesa attribuendo le virtù dell'asino, alle grandi potenze che non sono due mucchi di fieno; poi perchè l'Italia può vivere senza aver bisogno d'abboccare da una parte o dall'altra; ha della roba sua davanti tanto da bastare.

Noi torniamo a dire che gli italiani faranno bene a non riprendere la politica che imperversò durante i secoli della dominazione estera — quando si parteggiava per prussiani o per francesi; e intanto si era al servizio dello straniero brutale e sporco. Per riavere la loro indipendenza e per mantenerla, gli italiani hanno dovuto e devono fare la loro politica, la politica dell'Italia, non quella della Francia o della Germania.

Sarebbe utile assai che i giornali autorevoli della penisola tornassero a proclamarlo. E speriamo che anche in Parlamento si udrà dal banco del governo una parola alta e fiera che ricordi quelle più memorabili di Cavour e di Crispi, i due soli uomini di Stato italiani che in diversa guisa e con diversa importanza, seppero far sentire al mondo che l'Italia aveva ripreso, con l'indipendenza e l'unità, le sue grandi tradizioni politiche.

Pretendiamo troppo chiedendo che il nipote di Francesco Guicciardini non faccia torto al glorioso Segretario fiorentino?

y

Le condoglianze ufficiali germaniche

Roma, 16 — L'ambasciatore di Germania ha scritto al ministro degli Esteri una nota ufficiale di condoglianza per i dolorosi casi della regione vesuviana.

La nota constata che la terribile eruzione del Vesuvio di cui furono colpiti i fiorenti dintorni di Napoli ha suscitato in Germania le più vive e sincere simpatie.

Ora che il pericolo più immediato sembra passato e che si può misurare la grandezza del disastro al Governo Imperiale sta a cuore di manifestare al R. Governo ed alla Nazione Italiana i suoi sentimenti di condoglianza e di viva simpatia per la sventura a cui l'Italia soggiace per questa nuova catastrofe.

La Germania era stata informata

Roma, 16. — Col titolo « L'errore di un giornale » la *Vita* pubblica una notizia nella quale fra altro dice:

« A quanto telegrafano da Berlino, uno di quei giornali « spera che il telegramma dell'imperatore farà meditare gli italiani profondamente sugli obblighi che impongono le alleanze e la lealtà ».

Ora gli italiani non hanno affatto bisogno di abbandonarsi a un tal genere di meditazioni. Gli obblighi dell'alleanza stessa per conto loro li hanno sempre rispettati, senza ricercare sottilmente se una simile osservanza fosse reciproca.

In quanto poi alla lealtà, è giusto ricordare che il Gabinetto italiano informò esattamente ed esplicitamente il governo tedesco della via, che date le condizioni di fatto, si proponeva di seguire ad Algesirar. Erano allora al potere ministri, che noi per altre ragioni abbiamo combattuto. Perciò precisamente sentiamo di avere maggior dovere di affermare che essi non mancarono punto di lealtà. Questo non è un rimprovero che equamente si possa rivolgere all'Italia e ai suoi governanti di adesso e di prima.

« E' chiaro dunque che il giornale — conclude la *Vita* — cui è piaciuto di pubblicare il contrario — e cioè il falso — non può avere nessun rapporto colla cancelleria germanica, la quale lealmente non avrebbe in proposito che confermato in antecipazione quanto noi ora abbiamo detto, nel solo proposito di evitare equivoci dannosi per tutti ».

La salute dell'on. Sonnino

Roma, 16. — A proposito della salute di Sonnino il *Popolo Romano* dice che la lieve indisposizione non gli impedisce di occuparsi del suo ufficio e che se il miglioramento continua, egli potrà giovedì tornare al ministero.

Il Vulcano va pacificandosi

Napoli, 16. — Si è in piena definitiva fase risolutiva.

Quà e là qualche scossa di terremoto: quà e là qualche nuovo buio che poi svanisce.

Da Terzigno si hanno parimenti buonissime notizie.

Il prefetto ricevette il seguente dispaccio dall'Osservatorio vesuviano:

« Presentemente gli apparecchi sono calmissimi e la sabbia continua a cadere con assai minore abbondanza. Ho telegrafato adesso al sindaco di Bosco Tre Case, di Bosco Reale e di Torre Annunziata di procurarsi notizie su quelle correnti laviche. Attendo serenamente una soddisfacente risoluzione. »

Fir. Matteucci

Da informazioni pervenute in Prefettura risulta poi che le correnti laviche permangono inattive così a Bosco Tre Case, come a Bosco Reale e a Torre Annunziata.

Il vulcano va placandosi: soltanto un alto pino cinereo massicio e quasi lanoso nel tronco, mobile al cambiar dei venti nel largo ombrello, indica che l'intima forza non è interamente spenta. Ma esso non spaventa più; e la cenere che a volte piove or su l'uno o su l'altro dei paesi adagiati sui fianchi della montagna non è più accolta con terrore.

Napoli ha ripreso la sua vita consueta, allegra e chiassosa: le vie sono piene di popolo, i mercati animatissimi, i trams rigurgitanti. Pasqua fu celebrata con un senso di sollievo.

E si è voluto che anche i profughi dei paesi colpiti dalla eruzione, alloggiati nelle caserme dei Granili e in altri pubblici edifici abbiano il dono pasquale.

Ai ricoverati ai Granili furono distribuiti indumenti dagli ufficiali.

I profughi vanno rimpatriando.

Continuano tutte le opere di previdenza non ostante il miglioramento avveratosi che rappacificò gli animi;

60 milioni di danni alle campagne

Secondo i calcoli del prof. Zambrano, i danni cagionati dal Vesuvio ai terreni coltivati ascenderebbero a 60 milioni.

Stamane in prefettura ebbe luogo una riunione di proprietari dei comuni danneggiati per discutere sui maggiori bisogni cui si dovrà urgentemente provvedere.

Stante la calma dappertutto, oltre duemila profughi tornarono ieri ai loro paesi.

A Napoli si trovano ora poco più di tremila profughi.

Lord Rosebery, che si trova a Napoli, ieri tornò a visitare i Comuni più danneggiati, distribuendo soccorsi.

Visconti-Venosta è partito per Roma

Milano, 16. — Il marchese Visconti-Venosta è partito stamane per Roma accompagnato dal nob. Carlo Sforza.

Il terremoto alla Formosa

Tokio 16. — Un nuovo terremoto devastò la parte meridionale dell'isola di Formosa riuscendo più violento di quello che giorni addietro devastò la città di Kagi.

Questa però sofferse adesso nuovi gravissimi danni. Tutte le case che nel primo terremoto erano rimaste lesionate, furono in questo secondo addirittura distrutte.

Regna nell'isola sventurata una grande miseria. Migliaia di persone si trovano senza asilo.

Contro l'emigrazione al Canadà

Ci scrivono da Roma, 16:

Il Commissario dell'emigrazione ha diramato ai prefetti e ai comitati per la emigrazione la circolare seguente:

« Le compagnie ferroviarie del Canadà fanno annunziare la costruzione di molte e importanti linee per le quali vi sarebbe grande richiesta di braccianti. Si è pure diffusa la notizia di un'attiva ricerca di mano d'opera per lavori agricoli del Canadà ».

Il R. Console d'Italia a Montreal avverte tuttavia che nonostante la stagione favorevole, nessun lavoro d'importanza è stato finora principiato. D'altra parte i coltivatori non impiegano, nè possono impiegare mano d'opera italiana, perchè intendono pagare salari troppo bassi ed offrono un lavoro non continuo.

Aggiungasi che gli italiani si troverebbero nel Canadà, a dover vincere oltre la concoarenza della mano d'opera francese ed inglese generalmente preferita, anche quella della mano d'opera giapponese, russa e polacca, notevolmente aumentata in questi ultimi tempi.

NOTIZIE MILITARI

Il *Giornale Militare* pubblica il decreto relativo alla circoscrizione territoriale pel servizio di complemento. Per quanto riguarda il V Corpo di Armata la Direzione ha sede a Verona. Due sono le Sezioni: Verona e Padova che hanno giurisdizione in questi due territori.

Tiri d'artiglieria

Il 20° reggimento artiglieria è uno di quelli che dovranno eseguire tutta la scuola di tiro fuori degli ordinari poligoni nelle zone di terreno all'uopo riconosciute e nel periodo di tempo che riterranno più opportuno fra il 15 maggio ed il 20 agosto.

La partenza del duca degli Abruzzi

La scalata del Ruvenzori

Napoli, 16. — Oggi il duca degli Abruzzi ha preso imbarco sul piroscafo germanico *Burgermeister* della *Deutsche Ost Afrika Linie*, al comando del capitano Fiedler, per compiere la sua esplorazione in Africa.

Il Duca sbarcherà a Kilindim ed in ferrovia proseguirà per la via di Mombasa e giungerà nella Rhodesia.

Accompagnano il Duca il comandante Umberto Cagni, il maggiore medico Achille Cavalli, il tenente di vascello Winspeare, il cavaliere Vittorio Tella, il professore Roccati, e varie guide.

A bordo si recarono a salutare il Duca degli Abruzzi, il Duca e la Duchessa d'Aosta e tutte le autorità.

Da Roma sono giunti pure, per salutare il Duca, i componenti la Società Geografica di Roma, con a capo il presidente Dalla Vedova.

Sul *Burgermeister* alla presenza del Duca degli Abruzzi si imbarcò tutto il necessario alla spedizione.

—

Ecco qualche notizia sulla spedizione del duca degli Abruzzi:

Da Mombasa il duca si internerà — attraverso la regione est dei grandi laghi equatoriali — nella zona in larga parte poco nota che racchiude il massiccio montuoso del Ruvenzori, la di cui vetta è rimasta sino ad oggi inaccessibile pur dopo i numerosi tentativi compiuti da esperti e dotti alpinisti inglesi e tedeschi.

Un largo cenno su questo maestoso e gigantesco colosso della orografia africana fu testè pubblicato dal prof. Revelli, nel fascicolo di questo mese del *Bollettino* della Società geografica italiana, che ebbe la ventura di raccogliere dalla viva voce dell'esploratore svizzero J. David — che ne tentò nel 1904 l'ardua salita — gli elementi più notevoli per far conoscere tutta l'importanza dell'impresa a cui il duca degli Abruzzi si è nuovamente accinto.

Innanzi tutto il nome vero di questo massiccio montuoso è quello di: Runsoro che significa *produttore di pioggie*, poichè è quasi sempre avvolto da fitte nuvole che si squarciarono poi in grandinate furiose. Esso misura circa 70 chilometri nel senso della sua massima lunghezza (da nord a sud), è diviso in tre vette che superano i 5400 metri, dal pendio più o meno ripido e tagliato da lunghe valli scure.

Laghi e torrenti, nevi eterne e ghiacciai; clima incredibilmente rigido; manifestazioni pseudo vulcaniche; immensi strati di sale; flora tropicale e flora alpina, fauna che va dal gorilla alle folaghe e indigeni che giungono ad abitare sino a 2500 m., completano il quadro generale di questa zona montuosa.

Quanto ai tentativi diretti per la scalata di così imponente vetta che — presumibilmente — costituisce il punto culminante di tutta l'Africa, possono essere così ricordati: Stairs, che nel 1889 raggiunse 3200; Scott Elliot 3812 e 3965 m., Moore 4545 m.; Stuhlmann 4063;

Giornale di Udine (31)

LE TRE SORELLE

Riduzione dal tedesco di FOR-EVER

Lasci subito questa stampa, vada in sala e m'incontri come un'estranea che ha appena conosciuta in Italia. Mio marito sa la storia di Bologna — e lo ucciderebbe se la sapesse l'eroe. Vile! E se io mi deciderò a tacere non sarà per lei, ma soltanto per risparmiare Haydi.

— E chi la prega di risparmiarmi signora contessa? Io non ne ho bisogno e sarò anzi io che dirò ad Alberto e ad Haydi chi è l'unica persona ch'io abbia veramente ama...

— La finisca — interruppe Editta, tremante di collera. Non una parola di più! Il solo restar qui è un insulto. Vada!

Egli s'inchinò ed usci.

Editta aspettò che il rumore dei suoi passi fosse dileguato, poi andò a lo specchio, accese le lampadine elettriche e cercò di ricomporsi, di fare un viso sorridente e convenzionale.

Ci riuscì benissimo; nessuno avrebbe detto da che colloquio era uscita. Ed uscita con la vittoria; dinanzi ai nuovi avvenimenti l'episodio di Bologna aveva perduto l'incanto doloroso che fino a pochi giorni prima perdurava.

Entrò in sala. Haydi parlava col marito e glielo condusse subito.

— Ecco Valdemaro — presentò — e la nostra bella cognata.

Editta porse la punta de le dita al professore.

— Mi pare d'averla già incontrata — disse freddamente.

Egli baciò la mano fine e fremente sotto il lungo guanto bianco.

— A Bologna? Si; e mi è lusinghiero ch'ella lo ricordi signora contessa.

— Come? chiese Haydi — e non me ne avevi detto nulla.

— Io non conoscevo il nome de la mia bella compagna di viaggio, ma non l'avevo dimenticata. Nessuno l'avrebbe potuto dimenticare! Haydi sorrise.

— E' vero, sai Editta? e le strinse affettuosamente la mano.

Andavano al buffet; Editta capì che Valdemaro le avrebbe offerto il braccio e si rivolse ad un generale chiedendogli di farle compagnia a cena. Valdemaro si morse le labbra. Per il suo carattere leggero, l'episodio di Bologna era stato un semplice giochetto... che Haydi stessa gli avrebbe perdonato. Ne aveva perdonate tante quella brava donnina!..

Lo stupiva pure la bellezza di Editta. Bellina lo era sempre stata, ma molto lontana da l'ammirevole perfezione raggiunta ora.

Offrì in silenzio il braccio a sua moglie e s'avviò al buffet.

Alberto gli venne vicino: una nube gli oscurava la fronte.

— Senta — chiese ad Erler — a Bologna avrebbe per caso conosciuto un altro pittore che andava spesso a passeggio con Editta?

— No, caro Alberto — rispose Valdemaro noncurante — mi fermai due soli giorni e ci sono tanti pittori in Italia ed a Bologna. Come si chiamava colui?

— Fortunio.

— No, non lo conosco. Ma aspetti che le faccia le mie congratulazioni, caro cognato! Sua moglie è la più bella donna di tutta la Germania!

— Lo so — rispose brusco Alberto, andandosene, Haydi era inquieta; quando suo fratello e suo cognato erano insieme temeva sempre un urto, una esplosione di collere.

— Sai? — disse Ecler a sua moglie — che tuo fratello è diventato abbastanza antipatico e pretensioso da un anno a questa parte.

— Ti prego, Valdemaro.. Sai pure che siete così diversi! — mormorò Haydi.

— Sì, grazie al cielo! Io sono una vera personalità; tuo fratello è una istituzione di salotto, una mediocrità qualunque.

— Ma Valdemaro — rispose Haydi dolcemente — non essere di così cattivo umore! Vieni invece qui che ti presenti a le sorelle di Editta. Quella biondina così graziosa, diventerà una grande artista.

— E quello laggiù?

— E' uno scultore di merito, Corrado Brüch.

— E quello scimmiotto?

— Un pianista, Sintroyl. Vieni che ti presenti.

Compiacentemente Erler si lasciò presentare a tutti e strinse la mano anche a lo « scimmiotto » con apparente cordialità.

Sul sofà d'angolo, vicino Piero Marken, era seduta Inge, ed un vivo sentimento di gioia era dipinto sul suo fresco visetto. Aveva un segreto, un grande, dolce segreto. Piero l'amava, amava lei, l'insignificante Inge, che non avrebbe mai creduto d'incontrare sul suo cammino un cuore così grandemente devoto!

Margot le venne vicino, seguita da l'intendente del teatro di corte. Egli ne aveva sentito parlare l'aveva udita e le aveva chiesto di esordire nel suo teatro. Margot aveva consentito tutta felice.

Appena l'intendente l'ebbe lasciata, Corrado le offrì il braccio e la condusse al buffet.

— Mi pare ch'ella sia stanca, signorina — disse, osservando il bel visetto pallidissimo. — A lei questa confusione non piace, lo giurerei.

— Crede che piaccia ad Editta? Neppure per idea, ma si sacrifica per i suoi ciechi. Abbiamo raccolto una somma straordinaria, molte migliaia di marchi, pensi!... Ma ora sono le due ed in breve sarà finito!

— Come lo dice! Eppure a lei piace tanto ballare!

(*Continua*)

Jonhnston 4520; Wilde 4575; Fischer e sua moglie 4520; David 5050 ed il Freshfield, nel novembre scorso, toccò i 5000 metri circa. A questi devesi aggiungere la scalata del Grauer, che nel febbraio di quest'anno avrebbe toccata la vetta, calcolata a soli 4593 metri sul livello del mare; notizia questa alquanto incerta — per ora almeno — poichè altrimenti non si spiegherebbe come il David abbia raggiunti i 5050 m., secondo le notizie forniteci dal Revelli.

Auguriamoci quindi che questa nuova ascensione del duca sia completa e vittoriosa e costituisca uno dei più memorabili trionfi umani sulla tenebrosa sfinge africana.

La durata della spedizione sarà di circa sei mesi.

COME SI DOMANO LE BELVE

Un domatore tedesco, Herr Hamburger, ha confidato testè ad un redattore di un giornale inglese il modo adoperato per domare una bestia feroce. Secondo questo specialista, si tratta soltanto di indurre l'animale a convincersi che l'uomo è veramente il suo padrone e che gli è impossibile, a lui animale, di nuocere al domatore. Coloro che credono che si riesca a domare una fiera per fame, sono del tutto in errore.

Un leone, prendiamo un leone per esempio, deve essere ben nudrito. Per convincerlo della sua impotenza, si adopera dapprima un semplice sgabello di legno. Si introduce con precauzione lo sgabello nella gabbia, e d'un salto l'animale furioso si precipita su questo oggetto nuovo e lo riduce in frantumi. Il mattino seguente il leone trova nella gabbia un nuovo sgabello in tutto simile al primo.

Questo deve sottostare subito alla stessa sorte del suo predecessore. Nei giorni seguenti la scena si ripete, ma dopo un certo tempo il leone riesce a comprendere l'inutilità della sua rabbia, e lo sgabello gli sembra « eterno ». Il giorno in cui, per la prima volta, la fiera tollera la presenza dell'utensile, senza ruggire, il domatore ha vinto una grossa partita.

Poi si addormenta il leone mediante un narcotico, e mentre esso giace incosciente, è legato con forti catene alla parete della gabbia. Quando si sveglia, la prima cosa che si offre ai suoi occhi è il domatore seduto sullo sgabello. Con un sordo ruggito egli fa un salto verso l'intruso, ma le catene si stendono e si sente in pericolo di soffocare; perciò rinunzia subito ai suoi sforzi.

Durante otto giorni l'uomo si siede tutte le mattine sullo sgabello, immobile, e l'animale rinnova di quando in quando i suoi inutili assalti.

Poco a poco si calma e subisce la presenza dell'intruso senza commuoversene. Allora si libera il leone dalle catene e, per la volta, il domatore affronta la fiera faccia a faccia.

Egli mette a rischio la vita, entra nella gabbia senza altre armi che lo sgabello in una mano e un forcale di legno nell'altra. Attorno al corpo si è cinto con una specie di materasso di paglia, assai acconcio a garantirlo dagli artigli dell'animale. Dapprima il leone si mostra sorpreso e se si slancia poi sullo sgabello che gli viene mostrato, il domatore, anche se suda freddo per la paura, non deve nè fare un passo addietro nè mostrare alcuna emozione. Col forcale egli punge la belva nelle narici, punto assai sensibile, allora il leone rincula con un grugnito di dolore. Dopo alcune ripetizione di questi esperimenti, l'animale riconosce che il domatore è il suo padrone, e allora è domato.

Da quel giorno il domatore si studia di trattare l'allievo con bontà; gli porge egli stesso il cibo scegliendo i pezzi migliori, e non lo lascia mai per molto tempo. Mediante un pezzo di carne, come esca, egli abitua il leone a seguirlo e a fermarsi in un punto stabilito. Poi, poco a poco, gli insegna le giravolte, le mosse e i salti che vuole fargli eseguire in pubblico.

Dopo che l'animale incatenato è stato costretto più volte a compiere l'atto voluto, le catene gli sono tolte ed esso obbedisce senza resistenza.

La forza della volontà è nell'ammaestrare una parte essenzialissima. Se una sol volta una fiera avesse a gettarsi sul domatore, l'incanto sarebbe spezzato per sempre. Del resto, si diventa domatori soltanto se si ha una vera vocazione naturale. Vi sono infatti degli uomini pei quali il bisogno d'imporre la loro volontà all'istinto brutale della bestia ha un'attrazione irresistibile.

Bollettino meteorologico

Giorno 17 Aprile ore 8 Termometro 13.5
Minima aperto notte + 6.1 Barometro 754
Stato atmosferico: Misto Vento: N.
Pressione: calante Ieri: Bello
Temperatura massima: 23. Minima +9.2
Media 15.82 acqua caduta ml.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA

L'importante Congresso forestale nel giorno di S. Marco

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questa circolare:

Ill.mo Signore,

Il Comitato Friulano della Associazionale *Pro Montibus et Silvis* ha stabilito di riunire a Gemona, nel giorno 25 del corr. aprile, un Convegno regionale, per promuovere la più sollecita ed efficace azione delle autorità, dei sodalizi agrari e degli stessi coltivatori in favore del miglioramento colturale ed economico delle regioni alpestri; in particolar modo per ciò che si riferisce al regime pastorale ed al rivestimento delle pendici denudate ed incolte.

Siamo ben convinti che l'Egregia S. V. già comprende tutta l'importanza di questa iniziativa, che per tante ragioni si collega ai più vitali interessi del nostro paese; epperciò nutriamo fiducia che vorrà concederci anche il suo benevolo appoggio, tanto necessario e desiderato.

Al qual fine Le rivolgiamo la più viva preghiera di voler intervenire all'indicata riunione, per portarci il contributo della di Lei autorevole adesione e delle particolari sue conoscenze.

In questa gradita attesa ci diamo premura di inviarle il programma ed i temi del Convegno, porgendole fin d'ora i nostri sentiti ringraziamenti.

Il sindaco di Gemona: Antonio Stroili. Il presidente della Sez. Veneta « Pro Montibus » Giulio Grünwald. Il presidente dell'Ass. Agraria Friulana: Domenico Pecile. Per il Comitato promotore avv. F. Fedrigo Perissutti.

Questa circolare d'invito fu spedita a tutti i Sindaci, Consiglieri provinciali, Deputati, Circoli Agricoli, Cattedre Ambulanti, della Carnia, Moggio, Gemona, Tarcento, Cividale.

Notiamo che questo è il I congresso forestale che si tiene in Friuli.

La questione è di vitale interesse per noi e per tutta la Regione.

Sappiamo che le adesioni al Congresso sono numerose anche dalle provincie contermini; ed è certo che il Congresso riuscirà una cosa seria ed utile.

Ecco ora il temi del Congresso:

I. Scopi ed intendimenti della *Pro Montibus*. Condizioni presenti dell'Associazione in Italia. (Comunicazioni del consigliere sig. Pietro Rizzi).

II. Importanza morale ed economica della Festa degli Alberi nelle regioni montane. (Relatore prof. L. A. Benedetti).

III. Necessità ed urgenza di una razionale sistemazione dei pascoli alpini. (Relatore sig. Isp. For. Pietro Rizzi).

IV. I lavori di rimboschimento attuati e da attuarsi in Friuli. Loro efficacia. Necessità di forti mezzi finanziari per svilupparli e per scongiurare l'inutilità delle spese già incontrate all'uopo, quale inevitabile effetto del deperimento delle opere eseguite. (Relatore avv. Luigi Perissutti).

Da S. GIORGIO di Nogaro

Tentato suicidio di una guardia di finanza

Ci scrivono in data 16:

Una guardia di finanza della caserma di confine Trepónti, certo Dante Scidenari d'anni 20, nato a Modena, tentò di uccidersi con un colpo di moschetto.

Il proiettile deviò, ma lo stato della guardia, che venne trasportato all'ospitale di Palmanova, e tale da destare qualche apprensione.

Non si conoscono le cause che spinsero il giovanotto ad attentare ai propri giorni.

Da MUZZANA del Turgnano

La festa delle ova

Ci scrivono in data 15:

Se la bella stagione ha chiamato a nuova vita piante, erbe fiori.... oggi Pasqua con una mite giornata chiamò al gaudio i Cristiani, i fedeti tutti.

E pur qui Pasqua fu dognamente festeggiata.

Al mattino fu celebrata messa solenne; i cantori, in numero di 16, svolsero a perfezione le loro parti, e, oltre al rendere pienamente soddisfatti coloro che ascoltavano, dimostrarono quanto sia il merito del loro distinto maestro, il sig. Andrea Tondelli il quale li istruì con zelo veramente encomiabile, ed oggi col suo organo li accompagnò e li sostenne nella difficile impresa.

Dopo il pranzo cominciò il tradizionale divertimento, il giuoco alle uova.

Ovunque si vedevano crocchi di persone e si erano iniziate le gare fra i più esperti tiratori all'uovo.

Verso le 17 poi, per rendere più bella la giornata il succitato Maestro di musica volle allietare la popolazione facendo gustare uno scelto programma svolto con vera abilità dall'intero corpo filarmonico.

E sia lode ai filarmonici tutti, alla loro buona volontà, ai sagrifizi da loro sostenuti pur di apprendere, ma la lode principale, un encomio veramente solenne, va tributato al sig. Tondelli, il quale, sempre zelante, sempre instancabile, nulla tralascia pur di trasfondere nei suoi allievi la bell'arte di cui egli è vero maestro. *Ciclo*

Da S. VITO al Tagliamento

La Pasqua disgraziata di un ciclista

Ci scrivono in data 16:

Un grave incidente ciclistico è toccato ieri ad un giovanotto di qui, certo Pietro Brun di G. B. d'anni 20, fornaio.

Egli si era recato in bicicletta a Casarsa e verso le quattro e mezzo del pomeriggio, si accinse a tornare a S. Vito.

Aveva superato di circa cento metri il livello passaggio, quando ad un tratto stramazzò a terra, battendo fortemente col capo sul suolo.

Alcuni passanti, lo trasportarono in una casa vicina

Si mandò tosto pel medico di Casarsa, dott. Zatti, il quale, constatato lo stato grave del ciclista, ne ordinò l'immediato trasporto al nostro ospedale.

Adagiato sopra una carretta, vi giunse alle ore 19.

Il dott. Florioli riscontrò una contusione al parietale sinistro, verso la tempia, e la commozione cerebrale con probabile frattura alla base del cranio.

Il poveretto gettava sangue dall'orecchio e dal naso. Vomitò pure vino frammisto a sangue: quest'ultimo però si ritiene sia stato inghiottito mentre sgorgava dal naso.

Fu tosto assalito da una grande agitazione per cui fu necessario applicargli la camicia di forza, che gli fu tolta appena si calmò.

Il suo stato desta seria apprensione.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

A S. CATERINA

La tradizionale passeggiata della seconda festa di Pasqua ai Prati di S. Caterina, riuscì animatissima per il grande concorso di gente. Gitanti pedestri o pigiati in veicoli d'ogni genere, dall'automobile alla giardiniera, dalla vettura di piazza al barrocciuo tirato dal somarello, presero l'ampio e magnifico viale Venezia che scompariva sotto il denso polverone sollevato dall'eccezione transito di veicoli e dal vento che a tratti spirava impetuoso.

Tutti i passanti protestavano per il modo barbaro e crudele con cui i bei tigli e gli altri alberi del viale vennero deturpati e privati del rigoglio dei rami. Le povere piante protendono al cielo i nudi tronchi quasi in segno di protesta contro i loro carnefici.

Sul prato di S. Caterina i soliti baracconi, le giostre, le alzate di frutta, le osterie improvvisate, gli spacci di birra, le comitive sedute sull'erba attorno alle merende di focaccia, salame ova sode e.... vino.

Vi erano ben quattro feste da ballo; due riunite sotto una stessa orchestra nel cortile della grandiosa trattoria del sig. Menazzi e due sul prato.

Furono prese tutte d'assalto dalla gioventù ardente dal desiderio di riprendere le danze giocondе del carnevale dopo i lunghi riposi quaresimali.

Anche alla birreria Moretti gran folla di gente; parte composta da reduci dalla passeggiata e parte da coloro che avevano preferito limitarsi a vedere gli altri a parteciparvi.

L'animazione durò fino a tarda sera e i carozzoni del tram a due a due riversavano in città tutta quella fiumana vivente stanca e impolverata.

**

Anche in altre locali, si effettuarono durante le feste numerose gite e meta preferita fu l'amenissimo colle di Santa Margherita ove nell'elegante trattoria « al Panorama » del sig. Vittorio Mizzau, i cittadini trovarono un servizio inappuntabile per coronare la magnifica vista che si gode da quelle splendide alture.

L'offerta alla "Dante Alighieri,,

Ci comunicano per telegrafo da Roma:

La presidenza del Consiglio centrale della "Dante Alighieri,, approvando pienamente le deliberazioni del comitato di Mantova che devolse quest'anno metà degli utili attesi dalla festa della Dante a beneficio dei danneggiati dal Vesuvio, approva antecipatamente le analoghe eventuali decisioni degli altri comitati nel pensiero di regolare l'azione a difesa della italianità con un grande atto di solidarietà italiana.

La seduta di sabato della Commissione per il nuovo Palazzo delle Poste

(Il resoconto ufficiale)

Stamane ci venne comunicato il seguente resoconto ufficiale:

Seduta del giorno 14 aprile, ore 15

Presenti: comm. Pecile sindaco, assessore Conti, senatore di Prampero, cav. Bardusco, cav. Barbieri, cav. De Pauli.

La relazione del Sindaco

Il *Sindaco* scusa l'assenza dell'assessore *Pico*, per disgrazia famigliare, del cons. Magistris per impedimento.

Fa leggere al segretario il verbale della seduta precedente.

Espone quindi alcune considerazioni sugli intendimenti della Giunta nella questione del palazzo delle poste. Si duole della pubblicità prematura fatta alla relazione su tale argomento, pubblicità che non aveva altro obbietto se non di falsare l'opinione pubblica. Se la Giunta si era fin da principio fermata sulla risoluzione del problema nella braida ex Gropplero si è perchè era evidente la *convenienza economica* associata al vantaggio di risolvere bene e presto il problema; e si illudeva che tutto ciò compensasse largamente la relativa eccentricità del luogo.

E' quindi doloroso sopportare volontariamente delle spese che sarebbero indiscutibilmente di spettanza dello Stato, mentre tanti impegni e doveri urgenti ha il Comune, che pensare ad un palazzo delle poste sembra un vero lusso.

Rileva che la prima soluzione era prontissima, mentre le altre sono certamente molto più lunghe, dovendo cominciare dalle demolizioni.

Mettere tutto ciò in evidenza è un imprescindibile dovere della Giunta; però il Sindaco intende che la Commissione sia perfettamente libera di fare la sua graduatoria come crede, sulla quale graduatoria la Giunta farà le sue proposte al Consiglio, conscia della responsabilità che le incombe dell'andamento amministrativo del Comune, tanto più che con tanta facilità la si accusa di essere spendereccia ed imprudente. L'amministrazione tuttavia riconosce il dovere di interpretare il desiderio della cittadinanza, che in fondo è anche il suo.

Non intende parlare della campagna indegna di certi giornali, perchè confida nell'imparziale giudizio degli onesti.

Comunica alcune notizie pervenute dal Ministero delle Poste. Prega quindi i signori Commissari a proporre anzitutto i loro dubbi sulla relazione tecnica dell'ing. Regini e ripete infine esplicitamente che la Giunta è disposta ad accettare qualunque soluzione voluta dalla cittadinanza, di cui condivide i desideri; purchè le conseguenze sieno ben chiarite, purchè i contribuenti sappiano quale aggravio possa loro venire e sieno disposti ad assumerlo.

Il sensato discorso del cav. Bardusco

Bardusco. Prega il Sindaco di accogliere una pregiudiziale. Essendo i Commissari intervenuti senza alcun preconcetto di parte, crede che essi non devono accogliere le critiche mosse dai giornali. Da trent'anni la città conosce l'ing. Regini, che anche questa volta ha fatto quanto era possibile per lo studio della questione. Non crede quindi che si devano pigliar le mosse dai giornali e che si deva invece affrontare senz'altro la discussione oggettiva.

di Prampero si associa alle considerazioni del cav. Bardusco.

Bardusco. Osserva anzitutto che è probabile che la città si estenda nella parte orientale; e che quindi il locale sul terreno ex Gropplero sarebbe eccentrico tanto oggi, quanto in avvenire. Rileva con la scorta della relazione Regini che fra i diversi piani del palazzo da costruirsi sull'area delle case Cortelazzis, si avrebbe un'area di mq. 4500; mentre alla Posta ne basterebbero 3000. Ora se i mq. 1500 rimanenti, in luogo di renderli disponibili al 3.o e 4.o piano, ove darebbero un reddito scarso, si rendessero disponibili anche al 1 e 2 piano, col riservare una sezione del nuovo palazzo ad affitanze private, il cav. Bardusco crede che il Comune potrebbre ricavare agevolmente L. 5000 annue d'affitti che unite alle 15.000 che sperabilmente pagherà d'affitto il Governo farebbero lire 20.000 annue.

Con questa somma assicurata il Comune potrebbe affrontare la costruzione d'un nuovo palazzo sull'area Cortelazzis; fa notare i vantaggi estetici ed economici di questa soluzione e conclude col dichiarare in nome della Camera di Commercio che se il Comune dovesse anche avere un aggravio dall'opera, esso dovrebbe eseguirla, mentre il ceto commerciale cittadino si sottoporrebbe a qualche aumento di tasse per un certo periodo, pur di avere il palazzo delle poste in località centrale.

Il Sindaco. Prende atto di quest'ultima dichiarazione del cav. Bardusco. Osserva che riservando l'isola Cortelazzis per la costruzione d'un nuovo grande palazzo ad affitanze private, il reddito che ne risulterebbe sarebbe senza dubbio maggiore di quanto sarà, costruendovi il palazzo delle poste.

I discorsi Barbieri, Di Prampero e De Pauli

Barbieri. Per l'Associazione dei Commercianti si associa alle dichiarazioni del cav. Bardusco, e prega la Commissione di fermarsi esclusivamente nello stabile Cortelazzis. Conclude dicendo che i commercianti certamente non si lagneranno se il Comune dovrà gravare la mano su di essi, purchè il palazzo si faccia.

Di Prampero, Se c'è la possibilità di aggiungere L. 5000 di redditi di affittanze private, all'affitto che pagherà il Governo per il Palazzo delle poste, crede che cesserebbero tutti gli ostacoli alla costruzione sull'area Cortelazzis. Vorrebbe quindi essere assicurato di quella possibilità.

Regini. Fa osservare che dalla superficie di mq. 4500 bisogna detrarre mq. 600 per il cortile, di mq. 200 e per la perdita corrispondente di due piani. Resterebbero disponibili quindi mq. 3900 — crede tuttavia che studiando bene il progetto, si possa riservare una sezione del palazzo ad affittanzo private.

Di Prampero. Prega la Giunta di fare degli studi intorno alle idee espresse dal cav. Bardusco.

Bardusco. E' convinto della possibilità di costruire il palazzo senza aggravio pel Comune o con aggravio molto lieve ritenuto che un palazzo per uffici costa meno di un palazzo per abitazioni private. Prega la Giunta che nell'evenienza del mutuo per la costruzione del palazzo postale, continui le pratiche già iniziate per lo svincolo delle delegazioni nella sovraimposta poste a garanzia della Cassa locale di Risparmio pei mutui al Consorzio Ledra-Tagliamento.

De Pauli. Esclude che preconcetti politici lo muovano a parlare. Egli rappresenta la volontà dei soci dell'Unione Esercenti. Si associa alle idee svolte dal cav. Bardusco. Crede però che si deva ricorrere al referendum che nell'altra seduta il cav. Merzagora non riteneva opportuno. Ed il referendum non dovrebbe esplicarsi se non riguardo all'ubicazione del nuovo palazzo postale, come per esempio *vuole la cittadinanza che il palazzo sorga di quà o di là del ponte della posta.*

Il Sindaco. osserva che porre il referendum sull'ubicazione pura e semplice è inutile. Tutti convengono ed anche la Giunta pensa che naturalmente è meglio che il palazzo sorga nel centro della città. Bisognerebbe porre il referendum su altre basi: cioè se valga incontrare un grave sacrificio finanziario per costruire il palazzo nell'area Cortelazzis anzichè sull'area ex Gropplero ad una distanza dal centro di poche centinaia di metri. Fa notare che il referendum costa quanto una elezione, e se non deve risolvere veramente il problema è meglio risparmiare la spesa.

Barbieri. Crede anch'egli meglio spendere quei denari nella costruzione del palazzo.

Di Prampero. Ammette pure come già avvenuto il referendum.

Conti. Non come assessore ma come cittadino, sostiene che la braida ex Gropplero si troverà nel centro della città quando Udine avrà raggiunto l'estensione che promette di aver presto. Non bisogna trascurare l'avvenire della città. Crede che da affittanze private il Comune possa avere dei redditi molto superiori dei locali Cortelazzis.

Bardusco. Crede che il centro della città sia sempre Piazza Vittorio Emanuele e via Cavour.

De Pauli. Vedendo diversità di opinioni anche nella Giunta, insiste pel referendum amministrativo.

Il Sindaco. Osserva che non può vincolare l'opinione di un assessore; ma crede per conto suo e pensa anche per conto della Giunta che tutti siano d'accordo sulla questione astratta dell'ubicazione.

L'ordine del giorno

Di Prampero, Bardusco, Barbieri Presentano infine il seguente ordine del giorno, che il Sindaco accetta e che si riserva di presentare alla Giunta:

« La Commissione tenuto conto dell'universale consenso nel volere il Palazzo delle Poste nel centro della città, prega la Giunta di voler concentrare

lo studio tecnico ed economico sul solo palazzo già Cortelazzis.

La seduta è sciolta alle ore 17.

Alcune note

Il resoconto ufficiale conferma quello pubblicato, in compendio, ieri dal *Giornale di Udine*. Non ci sono di più che le lamentazioni dell'illustrissimo signor sindaco per le pretese indiscrezioni della stampa, come se la trattazione degli affari del comune dovesse farsi di celato, e non al cospetto del pubblico che paga, nel palazzo di cristallo. Sarebbe bene che l'illustrissimo signor sindaco mettesse la sua democrazia d'accordo coi metodi antiquati, per non dire di peggio, che egli viene a sostenere, essendo alla testa d'una Giunta che si dice popolare.

Altra cosa, che non rilevammo ieri, è l'affare della graduatoria dei progetti, come si fa in un concorso per maestri, quando si sapeva che un solo progetto era ed è possibile, quello dello stabile Cortellazzis.

Ma il cav. Bardusco e gli altri due rappresentanti del commercio e dell'industria hanno fatto saltare la macchinetta della graduatoria e fatto scartare il progetto di Vicolo della Rosta.

Sappiamo che si faranno ancora dei tentativi per andare in quel Vicolo, ma non serviranno se non a mostrare che l'illustrissimo signor sindaco e l'illustrissima Giunta vanno a rimorchio dall'assessore Conti, del quale, nel resoconto ufficiale si riferisce solo l'affermazione più spropositata e cioè che la città va estendendosi verso la ferrovia, mentre in mezzo secolo, su quello spiazzo enorme costituito dalle braide Codroipo e Gropplero non si è fatto sinora che... il palazzo delle scuole!

Ma la cittadinanza vigilerà; e saprà impedire che il progetto Roselli, con tanto trasporto appoggiato dall'assessore Conti, anche nella sua qualità di cambiavalute (ed ha fatto bene a rilevarlo), non diventi un'altra rovina pubblica come quella della luce elettrica.

E vigileremo anche noi, tornando ad insistere per quel *referendum* che suscita i ridicoli spaventi della spesa (un migliaio di lire), mentre dalla Giunta popolare se ne spesero tante in borse di viaggio e di studio, distribuite a proprii beniamini e spesso inutilmente. E qui sarebbero, come ognuno vede, utilissime!

Ma se l'illustrissimo signor sindaco ha paura della spesa per il *referendum*, noi ci impegniamo di ottenere il consenso di altri giornali, per aprire una colletta e mettere insieme le mille lire che occorrono, onde salvare la cittadinanza dalla minaccia di dover andare impostare le lettere e ritirare i valori in vicolo della Rosta, di dietro il palazzo Perusini.

Perciò crediamo che la Giunta bene provvederà al suo avvenire e a quello della città non creando ulteriori ostacoli al passaggio della volontà cittadina ed affrettando il compimento d'un opera pubblica che, al postutto, farà grande onore alla Giunta stessa.

Tutto questo abbiamo detto e ripetuto con la più ferma convinzione di dire e ripetere la verità, dispiacenti che possa dare dispiacere ai signori della Giunta, ma contenti che sia servita la serva al pubblico bene.

Collegio Veneto degli Ingegneri

Ci scrivono da Venezia, 13:

Domenica scorsa nella sede del Collegio si è radunato il Consiglio Direttivo, il quale ha discusso ed approvato le proposte da sottoporsi alla prossima assemblea che avrà luogo il 22 corr. riguardo al progetto sul Magistrato alle Acque.

Nella stessa seduta fu iniziato il lavoro della Commissione di vigilanza artistica, testè costituita in seno del Collegio e composta dei signori ingegneri Asti cav. Domenico, Cadel comm. Attilio, Cattaneo Ferruccio, Crocco Luigi, Da Lisca co. Alessandro, Gregori cav. Vincenzo, Lupati cav. Giulio, Marsich Francesco, Monterumici comm. Antonio, Protti Benedetto e Sullam cav. Guido, i quali quasi tutti accettarono l'ufficio ed intervennero all'Adunanza suddetta.

In questa furono concretate le norme principali per il lavoro della Commissione che ha essenzialmente lo scopo di richiamare l'attenzione del Collegio sulle opere monumentali della regione, sui lavori tecnici che vi si riferiscono per darne notizie più diffuse ai soci del sodalizio.

Disgrazia causata da un automobile
Un vecchio in un fosso
con una gamba rotta

Ieri sera verso le sei e mezzo il negoziante sig. Quintino Leoncini telefonò all'ufficio di vigilanza urbana che poco prima un automobile, passando per la strada che viene da Martignacco, ad un chilometro circa dalla porta A. L. Moro, aveva fatto imbizzarire un cavallo che era andato a finire in un fosso; aggiungeva che il guidatore era gravemebte ferito.

Fu dato avviso del fatto ai carabinieri che si recarono sul luogo e trovarono un povero vecchio settantenne, certo Giuseppe Polame, di S. Daniele, con la gamba sinistra fratturata.

Il fatto era così avvenuto:

Il Polame si recava a S. Daniele su di una carretta tirata da un cavallo; ad un tratto gli venne incontro un automobile; il cavallo s'imbizzarì e con uno scarto si gettò nel fosso rovesciando calesse e guidatore.

L'animale riprese poi la sua corsa trascinandosi dietro il carretto vuoto; fu fermato dal meccanico Giovanni Perini d'anni 33, abitante in via A. L. Moro.

Gli automobilisti intanto, che nella rapida corsa non si erano forse nemmeno accorti della disgrazia che avevano provocato, procedettero per la loro via prendendo il viale di circonvallazione che mette a porta Gemona.

Il ferito fu accompagnato all'Ospitale ove il medico di guardia gli riscontrò la frattura del perone della gamba sinistra guaribile in sessanta giorni.

Gli automobilisti non furono identificati ma saranno facilmente perchè la loro vettura portava il N. 66-25.

In fatti apprendiamo che l'automobile è quello del Sindaco di Udine comm. Pecile che ritornava colla famiglia da una gita.

I giornaletti popolari di Venezia hanno parole severe per la condotta di certi automobilisti che provocano continue disgrazie. Ma sarà bene che per sollecitare il misoneismo delle masse, non esagerino le colpe d'un mezzo di locomozione divenuto oramai necessario.

Certo al sovrano delle vie incombe dei riguardi verso coloro cui si cagionano disgrazie. La continuazione della corsa, mentre si vede un carro e un uomo correre verso un fosso è sempre da deplorare, sia la carrozza d'un moderato o d'un democratico.

I cavalli del Sultano

Sono giunti a Roma i cinque cavalli di razza araba donati dal Sultano al nostro Re. Li abbiamo visti, di straforo, quando passarono alla nostra stazione. Ve ne sono tre di piccola statura destinati ai principini. Dei due grandi, uno è veramente splendido. I cinque cavalli erano condotti da quattro uomini.

Beneficenza

Il testè defunto ing. Antonio Ioppi legò ai poveri di Udine lire 300, che gli eredi versarono alla Congregazione di Carità la quale, riconoscente, ringrazia.

— Il sig. Ezio Novelli, presidente del Comitato studenti per il ballo Veglionissimo, ha versato alla Società Reduci e Veterani lire 50, quale metà elargizione fatta da S. M. la Regina Madre per il ballo di beneficenza. La Presidenza ringrazia.

— Alcuni amici riuniti a Villa Carlo raccolsero fra loro lire 10, destinandole a beneficio della Colonia Alpina. La Presidenza ringrazia.

All'Istituto della Provvidenza in morte di:

Dorta Agnese: Sguazzi Luigi lire 1.
Visentini Luigi: Manfroi Enrico lire 1.
Bortolotti Luigi: Arrighini Luigi lire 2.
Grassi Giuseppe: Botti Sebastiano lire 1.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Antonio Faelli: Romano Antonini lire 1, Giovanni Marchi 2.

Grassi Giuseppe: Antonio Chiussi L. 1.

Alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Miani Gio. Batta: Stefano Masciadri L. 5.

Agnese Dorta: Stefano Masciadri L. 2, Giovanni Trani 1, Sorelle Lang 1, Giuseppe Dilda 1, Giuseppe Martinelli 1.

Giuseppe Grassi: F.lli Schiavi L. 1.

Giuseppe de Pauli: Giovanni Valle lire 1.

Visentin Luigi: Fratelli Clain e C. lire 1.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Dorta Agnese: Cantarutti Federico lire 1, De Gleria Antonio 1, famiglia Fantin 5.

Visentin Luigi: Fratelli Clain e C. lire 1.

Montico Antonio: Ligugnana Umberto lire 1.

Furchir G. B.: Veroi lire 1.

Savio Umberto: famiglia Comar lire 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Giuseppe Grassi: Luzzatto dott. Oscar lire 2, Fracassetti cav. Libero 1, Croattini Pietro 1, Schiavi cav. L. C. 1, Valentinis cav. Gualtiero 1, Cassacco nob. Nicolò 1, Romano cav. G. B. 16, Schiavi Rodolfo 1, Brandolini Antonio 1, Antonini cav. G. B. 1, Taddio Giuseppe 1, Cossutti Pietro 1, Cossutti Luigi 1, Spezzotti G. B. 1, Fanna Antonio 1, Rieppi Valentino 1, Moretti Achille cent. 50, Ugo Zilli 50.

Angeli Gio. Batta: Silvio Morgante di Tarcento lire 2.

Agnese Dorta: Ida Rinaldini Arici lire 2, Teresa Schiavi 1, Vincenzo Pittini 1, Girolamo Pittini 1, Guglielmo Scaini 1, A. Disnan 1, Calice Umberto 1, Giuseppe Gandini di Mortegliano 2, Beltrame Vittorio lire 10, Spezzotti rag. Luigi 1, Moro Silvio 1.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di:

Montico Antonio: Cappellini Giuseppe lire 2.

Visintin Luigi: Valle Giovanni lire 1.

Le furiose gesta di Piutti in carcere
Arrischia di morire svenato

Da qualche mese trovasi rinchiuso nelle nostre carceri, dopo esser stato un po' di tempo al Manicomio provinciale per delirio alcoolico, il noto pregiudicato Attilio Piutti.

Costui, il giorno di Pasqua, forse perchè gli si lasciò bere per la solenne occasione, un bicchiere di più, fu colto verso le quattro del pomeriggio, da un violento accesso di delirio.

Con un pugno mandò in frantumi un vetro e si produsse una grave ferita da taglio all'avambraccio destro con recisione di una arteria.

Fu subito mandato a chiamare l'egregio dott. Riccardo Borghese il quale trovò il Piutti semi svenato, in un lago di sangue.

Malgrado ciò il disgraziato era ancora in preda a grande eccitazione e cercava di tirar calci e di mordere il medico che gli si era accostato Il dott. Borghese, dopo una prima medicazione, consigliò il trasporto del Piutti all'ospitale donde fu passato in Questura e quindi al Manicomio provinciale

Banda Municipale. Programma da eseguirsi questa sera dalle 19.30 alle 21 sotto la Loggia Municipale:

1. BORLENGHI: Marcia *Omaggio*
2. VERDI: Duetto *La forza del destino*
3. LAMOTHE: Valtzer *Mazzo di nozze*
4. MASSENET: Sinfonia *Re di Lahore*
5. CILEA: Fantasia *Adriana Lecouvreur*
6. COPPELLI: Polka *Adelina*

Necrologio. E' morto a Forlì il professore di storia Giuseppe Mazzatinti, nome notissimo in tutta Italia e anche in Friuli del quale egli ha descritto il vasto materiale storico conservato a San Daniele, Cividale del Friuli, Udine.

ARTE E TEATRI
Il cinematografo

Il sig. Cesare Hering, proprietario del Cinematografo che agisce al teatro Minerva è venuto a dirci ch'egli è spiacentissimo dell'inconveniente successo l'altra sera, causa la imperizia di uno dei meccanici e che ha scritturato a Milano, personale provetto.

Domani sera si avrà la prima rappresentazione con orchestra.

Lo spettacolo durerà due ore.

ULTIME NOTIZIE
Gli operai svizzeri
Contro la giornata di 8 ore

Basilea, 16. — Nell'odierno congresso dei delegati della lega operaia svizzera si respinse con voti 135 contro 18 la proposta d'iniziare un'agitazione a favore della giornata di 8 ore.

Gli avvocati di Modugno

Firenze, 16. — I difensori del tenente Modugno presentarono al Tribunale militare, contro l'accusa, una serie di motivi di nullità per l'irregolare funzionamento della commissione del tribunale di Bari. L'avvocato fiscale presenterà eccezione d'incompetenza.

L'inaugurazione dell'Ideal Hôtel

Milano 16. — Stasera in viale Principe Umberto si è inaugurato l'*Ideal Hôtel*, costruzione provvisoria, fatta in occasione dell'Esposizione. Essò è composto di cinque padiglioni con 700 camere e circa 1200 letti

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Il 16 aprile alle ore 8 cessò di vivere la signora

Anna Belgrado ved. Bearzi

munita dei conforti della religione.

I funerali avranno luogo martedì 17 aprile alle ore 17 partendo dalla casa in via Paolo Sarpi n. 18.

La presente serve di partecipazione personale.

Per espressa volontà della defunta si prega a non mandare corone.

Nella sua villa di Moruzzo, il dì di Pasqua a mezzogiorno, nell'ampia stanza dove entravano sfolgoranti e luce e sole, si spegneva colla serenità dei forti il

cav. Giacomo Della Savia

Aveva per oltre cinquant'anni servito nelle Amministrazioni dello Stato, e dal nulla colla rettitudine esemplare aveva procurato a se ed alla famiglia una invidiabile posizione.

Di Lui può ben dirsi che fu uomo di stampo antico e colla sua morte sparve un gran galantuomo.

E solo questo basti ad essere conforto e vanto della adorata sua famiglia.

Le famiglie SS. e G. C.

Udine, 17 aprile 1906.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti